

## NOVEMBRE

Cammino su strade rese umide  
dal passo immite della notte,  
guardo pensoso  
le luci fioche dei lampioni  
ed un lento distendersi di nebbia.

È Novembre,  
svolazzano le foglie agonizzanti  
tra gli angoli più chiusi dei palazzi  
dove soltanto voci di fanciulli  
accendono luci sulle pareti fredde.

Novembre:  
dipinti come cieli mattutini,  
tra silenziosi sguardi della gente,  
traboccano, smarriti, sulle strade  
e nelle piazze, i crisantemi.

Domani l'ampia terra,  
dove il silenzio è rotto solo da preghiere,  
si vestirà di quiete, di pace  
per ricordare muta  
il giorno più lontano della vita.

## BREVI LEMBI

Brevi lembi...  
basteranno, per i campi,  
quando più ampia la nebbia  
ruba l'umido spazio  
e dipinge d'oscuro la terra,  
l'aria, l'urlo d'un silenzio soffocato.

Brevi lembi...  
basteranno, per i campi,  
quando al passo d'esistenza  
s'ode in sinfonia l'autunno,  
nel martirio, consapevole, dei giorni,  
tra pioggia delirante di castagne.

Brevi lembi...  
basteranno, per i campi,  
oh, se basteranno;  
quando cessa l'ottobre,  
quando nasce novembre,  
quando poggia le labbra sui marmi.

GISELLA MASTROPASQUA

*Betulle*

Olio su tela, cm. 40 × 50



## IN QUELLA TERRA...

In quella terra  
adagiata su braccia di sole,  
in quella terra  
che amo:  
arida anche d'aprile,  
in quella terra  
d'alberi bassi,  
d'alberi secchi,  
d'alberi  
come dipinti  
dal rosa gioioso del pesco.

In quella terra...  
che spesso si china  
all'urlo rabbioso del mare,  
all'urto bestiale del sisma,  
al soffio del vento maestrale.

In quella terra...  
dove voce non urla  
sotto piogge crudeli di sangue,  
al dolore di morte  
alla forza «padrona»  
che schianta la gente  
tra fosse annerite di sdegno.

In quella terra,  
da tempo,  
i miei passi non scavano orme;  
ora  
cammino  
dove terra è diversa,  
dove l'albero è grande,  
dove l'urlo si adagia leggero  
tra la nebbia  
che avvolge il mio cuore  
mentre tesso nel tempo  
i fili sottili  
di una vita che muta nei giorni.

## FRUGO NELL'IMMINENTE MORTE DELLE FOGLIE

Lontano appena un ponte di lamento  
coperto solo di umido e grigiore  
si leva, come un volo d'aironi,  
l'urlo incomprensibile dei bimbi,

forse vanno a schiudere momentanea luce  
tra lo spessore della pigra nebbia  
o forse a riesumare trappole e oblio  
dai margini affogati nel martirio.

E... poichè non trovo l'importanza  
nell'urlo che s'invola verso il cielo,  
frugo nell'imminente morte delle foglie;  
rubato e trascinato dal mio passo.

Oh, quest'attimo di tempo che mi preda,  
quest'argentato brivido autunnale,  
quest'inseguire il sanguinare d'aliti,  
quest'ali che si staccano dai tronchi...!

OTTOBRE

S'alzano...  
alti  
gli urli  
dentro quest'aria scевра;  
agonia,  
gelido pianto  
in ripetuti tonfi  
di castagne.

OLTRE LA FRONTIERA

Scruto nel vuoto  
d'una terra nuda  
le pelli screpolate  
d'una serpe,

le vecchie case  
tra foglie mai ingiallite  
ed i canneti  
fiorenti tra paludi.

Scruto nel vuoto  
di un'acqua che traspare  
le mille rughe  
di un volto che non mente

il suo cammino,  
calvario di una vita,  
e la tristezza  
descritta in poesia.

Nemmeno il volo  
di una rondine che torna  
si muove in cielo  
o all'orizzonte oscuro  
mentr'io pensoso,  
racchiuso tra la nebbia,  
affido il cuore  
al volo d'una nube.



PIA PAROLINI  
*Risveglio della natura*  
Olio su tela, cm. 60 × 70



TRA IMMENSI CAMPI ROSSI DI PAPAVERI

Affondo i miei passi  
tra immensi campi rossi  
di papaveri  
là dove grida e silenzio  
s'incrociano nel tempo,

dove speranza e dolore  
s'involano tra macchie allucinanti  
della vita,  
in attesa icastica  
radicata, totalmente, all'infinito.

## T'IMPLORO

Notti ripetute senza sonno  
s'infrangono su muri d'orizzonti  
e docili come ali di farfalla  
conducono il mio volo di pensiero  
e mai vedo gli abissi vuoti  
di corpi senza vita di fanciulli.

T'imploro, o mio Dio,  
con forza identica  
all'infrangersi dell'onde  
quando tempesta scuote  
l'acque gonfie d'ogni mare.

E nell'anima odo lieve  
il soffio rovente  
della voce Tua  
mentre mi avvolge di vita,  
quasi come prato fiorente,  
sopra rudi sassi di montagna.

Ma oggi replico, in mormorii  
d'implori, sgorgando sillabe  
che grondano sangue dal mio cuore;  
nell'aria tuona,  
oltre l'orizzonte che mi avvolge  
in corsa lenta ma vorace,  
l'ombra assassina della guerra.  
Io T'imploro...

## SONO GRACILE

Ho sepolto tra la polvere asciutta  
la mia debole forza  
dopo un'impari lotta  
con il passo del tempo...  
ed ora  
mi sento bruciare nel petto  
un'ansia vorace  
che mi assilla,  
mi turba,  
mi deprime.

Sono gracile,  
inerte,  
senza più forze  
né ampiezza...  
ho l'anima chiusa,  
spenta,  
vagante...  
e nel vuoto di un lento risucchio,  
mentre il tempo mi svela più vecchio,  
soltanto lo specchio mi riesuma le forze.